

CHIESA Lettera della presidenza Cei ai vescovi: serve un nuovo annuncio. Potrà cadere il limite di 200 fedeli a Messa



Tornano Cresime e Prime Comunioni

Gambassi, Muolo e Sartori a pagina 8

Messe, si decide sul limite dei 200 posti Tornano Prime Comunioni e Cresime

MIMMO MUOLO
Roma

La Chiesa in Italia guarda avanti e progetta fin d'ora una ripresa delle attività pastorali dopo il periodo estivo in aderenza alle indicazioni di sicurezza sanitaria. Lo si evince da una lettera pubblicata ieri che la presidenza della Conferenza episcopale italiana indirizza ai vescovi della Penisola e in cui viene formulato l'invito a «lavorare insieme per porre le condizioni con cui aprirsi a nuove forme di presenza ecclesiale». Il testo infatti affronta anche quei problemi di carattere pratico che riguardano l'evoluzione della presenza dei fedeli alle celebrazioni liturgiche, dopo il ritorno dei riti «pubblici» dallo scorso 18 maggio. E se la ripresa autunnale delle attività pastorali, scrive la Cei, sarà «necessariamente graduale e ancora limitata dalle misure di tutela della salute pubblica, alcune delle quali legate a valutazioni regionali», su altri aspetti si possono cominciare ad avviare nuove, pur prudenti, modalità. **Cresime e Prime Comunioni.** Per quanto riguarda la celebrazione dei sacramenti, «a partire

da quelli dell'iniziazione cristiana», la lettera ricorda che «non ci sono impedimenti a celebrare con dignità e sobrietà». Sì, dunque, a Cresime e Prime Comunioni, cioè i due sacramenti che di solito registrano la più numerosa partecipazione (per il battesimo invece si provvede più «caso per caso»). «È bene – si raccomanda comunque – aver cura che la loro celebrazione, pur in gruppi contenuti, avvenga sempre in un contesto comunitario». Per la Cresima, «oltre ad assicurare il rispetto delle indicazioni sanitarie, in questa fase l'unzione può essere fatta usando un batuffolo di cotone o una salvietta per ogni cresimando». La stessa attenzione, aggiunge la lettera, «sarà necessaria per le unzioni battesimali e per il sacramento dell'Unzione dei malati».

Il limite delle 200 persone. La Cei attende dal ministero dell'Interno indicazioni per un ritorno dei cantori e dei cori. Invece «la possibilità dei familiari di partecipare insieme alle celebrazioni, stando in uno stesso banco, trova risposta positiva nella prassi della vita quotidiana». Circa la richiesta di poter derogare al numero delle 200 persone nei luoghi chiusi, il Comitato tecnico-scientifico affida la decisione alle Regioni.

Il catechismo. Per ciò che concerne le attività pastorali per i ragazzi, gli uffici catechistici, coordinati da quello naziona-

le, «stanno lavorando per favorire e sostenere il loro impegno in un discernimento comunitario che porti a scelte operative adeguate, non ispirate dal sì è sempre fatto così, ma dalle possibilità che il tempo attuale offre». A tal proposito la lettera, frutto della riflessione maturata nell'ultima riunione della presidenza della Cei, non manca di notare che il ritorno alla celebrazione dell'Eucaristia con il popolo è stato «segnato anche da un certo smarrimento (in particolare, una diffusa assenza dei bambini e dei ragazzi)». E tale fenomeno chiede dunque «di essere ascoltato».

Tempo di un nuovo annuncio. La pandemia, afferma la lettera, può aprire prospettive positive. Il tempo che stiamo vivendo «con le sue difficoltà e le sue opportunità, ci chiede di non restringere gli orizzonti del nostro discernimento e del nostro impegno semplicemente ai protocolli o alle soluzioni pratiche». Perciò, suggerisce la presidenza, l'attuale situazione storica «invoca un nuovo incontro con il Vangelo, in particolare con l'annuncio del *kerygma*, cuore dell'esperienza credente».

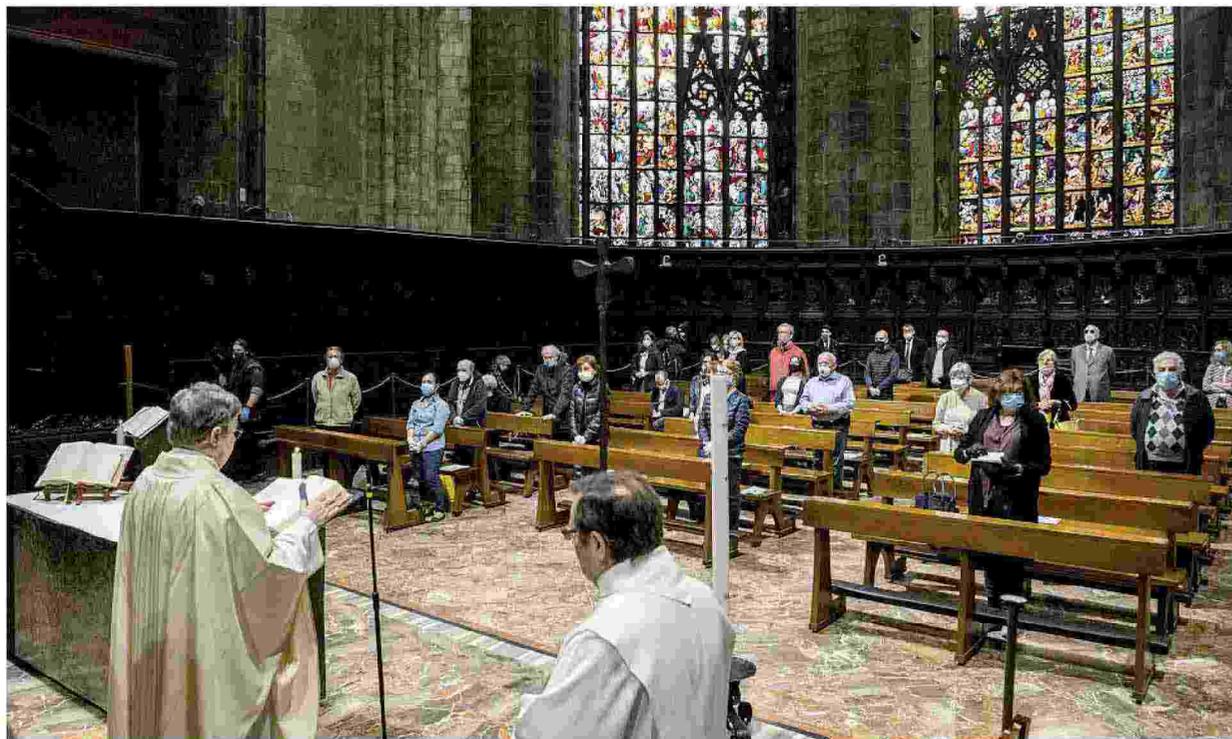
Nel rinnovare la «ricognoscenza ai sacerdoti e ai catechisti per la generosa e creativa disponibilità con cui, anche in questi mesi difficili, hanno saputo mantenere i contatti

con le persone, in particolare i ragazzi e le loro famiglie, ricorrendo ampiamente all'uso dei mezzi digitali», la presidenza della Cei evidenzia ora l'urgenza «di progettare, con le dovute precauzioni, un cammino comunitario che favorisca un maggior coinvolgimento dei genitori, dei giovani e degli adulti, e la partecipazione all'Eucaristia domenicale».

La nuova edizione del Messale. «Occorre un saggio discernimento per cogliere ciò che è

veramente essenziale», si legge ancora nella lettera. E sotto questo profilo «la consegna della nuova edizione del Messale Romano sarà un'opportunità preziosa per aiutare le comunità cristiane a recuperare consapevolezza circa la verità dell'azione liturgica, le sue esigenze e implicazioni, la sua fecondità per la nostra vita». Nonostante tutte le difficoltà, si va avanti. «Se davvero l'esperienza della pandemia non ci può lasciare come prima – conclude lettera – la riunione autunnale del Consiglio permanente e l'Assemblea generale (prevista a novembre) dovranno essere eventi di grazia, nei quali confrontarci e aiutarci a individuare le forme dell'esperienza della fede e, quindi, le priorità sulle quali plasmare il volto delle nostre Chiese per il prossimo futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una Messa al tempo del coronavirus seguendo le disposizioni anti-contagio / Fotogramma

IL TEMA

La lettera della presidenza Cei ai vescovi: il ritorno delle liturgie accompagnato da smarrimento e assenza dei ragazzi. «È tempo di un nuovo annuncio». Per le attività pastorali «necessaria una ripresa graduale»

